

Giustizia. A Pozzuoli il progetto di inclusione nato insieme ai commercialisti di Napoli Cravatte Marinella made in carcere

Giuseppe Latour

Le detenute di Pozzuoli realizzano cravatte firmate Marinella. Per capire come abbia preso forma questo incontro così inconsueto, bisognerà andare oggi proprio a Pozzuoli, nell'area metropolitana del capoluogo partenopeo, dove sarà firmato, alla presenza del Guardasigilli Andrea Orlando, un protocollo d'intesa tra ministero della Giustizia, Regione Campania, Ordine dei commercialisti di Napoli e lo storico marchio della sartoria italiana: sancirà la partenza a pieno regime di un'iniziativa alla quale si lavora già, in via sperimentale, da circa sei mesi.

Il progetto si inserisce nella prospettiva della valorizzazione del lavoro penitenziario, uno dei temi affrontati dagli Stati generali dell'esecuzione penale, voluti proprio dal ministro Orlando. Ed è partito dall'idea di avviare un programma di formazione di ec-

cellenza. Un obiettivo che ha trovato la sponda di Marinella, una delle punte del nostro artigianato a livello globale.

È nato, così, un laboratorio di alta sartoria per il confezionamento di cravatte nella casa circondariale femminile di Pozzuoli: già attivo in via sperimentale, da oggi avvia un lavoro a pieno regime con dieci detenute. La loro produzione sarà destinata principalmente alle cravatte in dotazione alla Polizia penitenziaria.

Per rendere funzionante il laboratorio, è stato necessario l'apporto di quattro componenti. Il ministero della Giustizia ha creato la cornice di autorizzazioni necessarie. La Regione ha finanziato l'operazione nell'ambito del Por Campania Fse 2014-2020. Il marchio Marinella ha fornito mobili e macchinari e ha messo a disposizione l'esperienza delle maestre artigiane più esperte del suo laboratorio. E l'Ordine dei

commercialisti di Napoli ha offerto la propria attività di consulenza e supporto per la parte amministrativa e contabile.

«Il recupero della legalità - commenta il presidente dell'Ordine dei commercialisti partenopei, Vincenzo Moretta - passa attraverso la formazione professionale e il lavoro, strumenti fondamentali non solo a garanzia della sicurezza sociale ma anche come elementi a prevenzione della recidiva». E non ci sarà attenzione solo al prodotto, ma anche all'organizzazione aziendale. I commercialisti - prosegue Moretta - analizzeranno con le detenute «i processi base di una qualsiasi attività di produzione con corsi ed assistenza specifica».

